

sera, vide solo un ciuffetto biondo spuntare dall'acqua torbida.

Con mossa leggera afferrò il ciuffo biondo e tirò. Attaccato ai capelli biondi venne su il bambino e attaccato al bambino venne su la mamma e attaccato alla mamma venne su il papà. Nessuno aveva mollato la presa.

L'angelo spiccò il volo e posò con dolcezza l'originale catena sulla collina più alta, dove l'acqua non sarebbe mai arrivata. Papà, mamma e bambino ruzzolarono sull'erba, poi si abbracciarono piangendo e ridendo...

... E, invece delle preghiere, quella sera l'angelo PORTÒ IN CIELO IL LORO AMORE. E tutte le schiere celesti scoppiarono in un fragoroso applauso.

educare

S come sapienza

La scienza è sapere organizzato; la saggezza è vita organizzata. *Emanuele Kant*

Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano



da: Il Bollettino Salesiano

Le vignette sono un modo ironico e gioioso per "sdrammatizzare" i nostri impegni quotidiani, e soprattutto per ricordare che Don Bosco risolveva i problemi con i suoi ragazzi con il sorriso sulle labbra!

SCHEDA

24

AZZURRA

serie
NOTE DI SPIRITUALITÀ SALESIANA

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com



Dalle "Strenne Salesiane" di don Pascual Chávez Villeneuve, Superiore Generale dei Salesiani

Speciale
Famiglia

LA FAMIGLIA, APPLICAZIONI PASTORALI E PEDAGOGICHE

2ª PARTE:

Una leggenda
di sapore...
sapienziale



archivio edv

LE SCHEDE SULL'ARGOMENTO:

17-18: Quello che dico e faccio ha un profondo effetto sui miei figli?

17. UNA MAMMA COME... • 18. UN BRAVO PAPÀ COME...

19-20: I rischi e le minacce che pesano sulla famiglia d'oggi

19. UN AMBIENTE CONTRARIO... ALLA FAMIGLIA! • 20. LA FAMIGLIA... CAMMINO DI UMANITÀ!

21-22: La famiglia come missione educativa e evangelizzatrice

21. FAMIGLIA, DIVENTA... CIÒ CHE SEI! • 22. FAMIGLIA, CREDI... IN CIÒ CHE SEI!

23-24: La famiglia, applicazioni pastorali e pedagogiche

23. ECCO ALCUNI PRATICI... SUGGERIMENTI • 24. UNA LEGGENDA DI SAPORE... SAPIENZIALE

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB. Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

E adesso – per concludere il commento sulla “strenna” del Rettor Maggiore dei Salesiani sulla famiglia – qui sotto vi presentiamo una leggenda che può rappresentare una sintesi di quanto è stato espresso nell’argomento “SPECIALE FAMIGLIA” nelle nostre Schede.

Si tratta di una “parabola” molto salesiana, perché il messaggio è che cominciando dai piccoli “tiriamo su” il resto della famiglia.

Terminiamo, come faceva sempre Don Bosco, sotto la protezione della Madonna, la Madre di Dio. Ella ci insegna a contemplare la famiglia che è riuscita a creare a Nazareth per capirne il segreto ed imitarla.

Nel cuore di una vallata di campi prati e boschi, in una casetta a due piani, viveva una famigliola felice. Erano tre, per il momento: una mamma, un papà e un bambino biondo di sei anni.

Il papà lavorava in una fabbrica di rubinetti, la mamma coltivava l’orto dietro la casetta e governava con mano ferma dodici galline pettegole e un gallo prepotente.

Il bambino andava a scuola felice e fiero, tanto che aveva già imparato a scrivere il suo nome.

Al centro della valle scorreva un torrente allegro e tortuoso. La casetta sorgeva un po’ isolata dal paese e così, la domenica, la famigliola si stipava in un’auto piccolina e andava a Messa nella chiesa parrocchiale. E poi mangiavano il gelato o la cioccolata calda, secondo la stagione.

La sera, nella casetta c’era sempre un po’ di trambusto, perché il bambino, prima di andare a letto, trovava sempre qualche scusa, come contare le stelle o le lucciole. Prima di addormentarsi tutti insieme prega-

*La famiglia deve creare
attorno ai figli
un clima educativo
ricco di scambi
comunicativo-affettivi.*



vano. Un angelo del Signore, tutte le sere, raccoglieva le preghiere e le portava in cielo.

Un autunno, piovve insistentemente per molti giorni. Il torrente si gonfiò di acqua scura. A monte, i tronchi e il fango formarono una diga che formò un lago limaccioso. Al tramonto, sotto la pressione dell’acqua, la diga crollò e tutta la valle cominciò ad essere sommersa dall’acqua.

Il papà svegliò la mamma e il bambino. Si strinsero l’un l’altro spaventati, perché l’acqua aveva invaso il pianterreno della casetta e continuava a salire. Sempre più scura, sempre più veloce.

«*Saliamo sul tetto!*» disse il papà. Prese il bambino, che si avvinchiava silenzioso al suo collo, con gli occhi colmi di terrore, e salì in soffitta e di là sul tetto. La mamma li seguì.

Sul tetto si sentirono come naufraghi su un’isoletta, che diventava sempre più piccola. Perché l’acqua continuava a salire e arrivò implacabile alle ginocchia del papà.

Il papà si sistemò ben saldo sul tetto, abbracciò la mamma e le disse: «*Prendi il bimbo in braccio e sali sulle mie spalle!*».

Mamma e bambino salirono sulle spalle del papà che continuò: «*Mettiti in piedi sulle mie spalle e alza il bambino sulle tue. Non aver paura. Qualunque cosa capiti io non ti lascerò!*».

L’acqua continuava ad alzarsi. Sommerse il papà e le sue braccia tese a tenere la mamma, poi inghiottì la mamma e le sue braccia tese a tenere il bambino. Ma il papà non mollò la presa e neanche la mamma. L’acqua continuò a salire. Arrivò alla bocca del bambino, agli occhi, alla fronte.

L’angelo del Signore, che era venuto a prendere le preghiere della